

La sfida di Maurizio Paniz

«Affronto l'impopolarità e difendo il diritto dei politici a ricevere il vitalizio: è un valore per la democrazia e ve lo dimostro»

di Carmelo Caruso

Un nutrito gruppo di ex parlamentari di ogni parte d'Italia e di tutti gli schieramenti si è affidato a un loro ex collega, famoso per i successi in toga. E lui anche stavolta promette battaglia: «Perché a me piace vincere le cause perse».

La causa è difficile. «Ma legittima». Impopolare. «Sicuramente». Ha tutti contro. «Le sfide mi entusiasmano». Ma questa è una vetta. «Sono un alpino». È una controversia da panico, anzi, da Paniz. «Eccomi!».

Sconvolti dalla possibilità di perdere il vitalizio, gli ex deputati e gli ex consiglieri regionali hanno deciso. «Mi hanno chiamato e io ho accettato». Avvocato di Belluno, («Ho uno studio legale con oltre 40 professionisti»), ex parlamentare del Pdl per tre legislature, («Ho servito il Paese»), Maurizio Paniz è stato incaricato

dai reduci della democrazia di proteggerli dalle riforme pensionistiche, di preservarli dai contributi di solidarietà, di conservarli dai morsi di Luigi Di Maio che promette: «Se lo stop ai vitalizi verrà sabotato, sarà l'Armageddon».

Lei è l'uomo dei processi impossibili.

Nelle grandi partite scendono in campo i grandi giocatori.

Questa volta rischia di non raggiungere neppure lo spogliatoio. Il popolo è infuriato. Marcia su Montecitorio.

Vuole i nomi degli irriducibili che non vogliono rinunciare al vitalizio.

Non li dirò.

Uno almeno...

Va bene. Peppino Gargani (*deputato Dc dal '72 al '94 e poi europarlamentare, ndr*). Ma sia chiaro. Ho fatto il suo nome solo perché è stato il primo a uscire allo scoperto.

Quanti sono gli ex parlamentari, ed ex consiglieri regionali che si sono rivolti a lei per essere difesi?

Non ho una cifra esatta.

Ci bastano le dimensioni del fenomeno.

Ma bisogna fare distinzioni.

La materia è in effetti complessa e vasta.

LA CASTA NON CI STA

Di più. In termini giuridici si dice che la materia non ha precedenti.

Pretendiamo un numero.

Trenta ex parlamentari. 70 consiglieri del Friuli Venezia Giulia; 60 del Veneto. Ma ci sono anche consiglieri dell'Emilia Romagna e della Basilicata.

Più che un ricorso sembra una class action!

È una protesta che accomuna sia la destra che la sinistra.

Anche parlamentari del M5s l'hanno contattata per scongiurare i prossimi tagli?

Diciamo che ho parlato con più di uno...

A proposito. Anche lei percepisce il vitalizio.

Duemila euro circa.

Non trova che sia il più odioso tra i privilegi?

E io invece credo che sia uno dei valori della democrazia insieme all'autonomia dal Parlamento.

È pronto a difenderlo di fronte a un tribunale?

Non solo.

Anche di fronte ai lettori? Ci provi.

Strumento di democrazia oltre che garanzia nella scelta dei candidati. L'alternativa sarebbe la democrazia per censo, la repubblica di classe. Volete tornare alla democrazia per abbienti?

Obiezione.

Vi anticipo. Mi direte «la quantità del vitalizio». Com'è possibile che alcuni parlamentari ricevano quelle cifre? E perché alcuni possono andare in pensione a 40 anni? E ancora. Perché alcuni consiglieri hanno ricevuto un vitalizio per aver partecipato a una sola seduta? Bene. Anche io lo trovo sbagliato.

Esatto. Ma lei, così, anziché vincere rischia di perdere!

Eh no. Adesso vi chiedo: e allora tutti i funzionari pubblici, i cosiddetti baby pensionati, che negli anni '60 sono andati in pensione con soli sedici anni di contributi riscattando gli anni di laurea e il servizio militare? Ditemi. Non lo trovate

un abuso? Non lo trovate indegno?

Certo che sì!

Anche io.

Ma dunque anche lei è d'accordo.

Anche lei è contro i vitalizi?

Eh no.

Ah.

Questo è per dimostravi che ci sono stati eccessi d'epoca. Ma il fatto che ci siano stati non significa che si possano eliminare con un tratto di penna. Diritto acquisito uguale diritto conquistato. Lo dice pure la Corte europea.

E allora che si fa?

Si aspetta che muoiano e si riparte da capo.

Quindi dobbiamo sperare in un'ecatombe?

No.

Ci indichi una soluzione.

Il sistema dei vitalizi si può modificare.

Ecco. Ci dica come.

Mai in maniera retroattiva. Mai in corso di partita. È in conflitto con le prerogative democratiche.

Eh no. Anche la Corte costituzionale ha sancito che il contributo di solidarietà, varato dal governo Letta nel 2014, è valido.

Vero.

Vedo che lo riconosce.

Alt. La Corte Costituzionale ha però stabilito che il contributo di solidarietà è legittimo ma in una sola occasione, nel rispetto dei principi di eguaglianza, temporaneità e conformità.



Panorama di due numeri fa ha dedicato la storia di copertina alla corsa ai vitalizi dei consiglieri regionali.

Tutti principi rispettati.

No. Prendiamo il principio d'eguaglianza. Perché prelevare del denaro solo ai deputati e consiglieri regionali del passato? E quelli in carica? E ancora perché il contributo si deve applicare solo ai deputati e non ai senatori?

Bisognerà pure iniziare, non crede?

Sono d'accordo.

C'è chi si spinge a pensare che l'incarico politico dovrebbe essere gratuito.

Non mi vede contrario.

Ma lei è proprio un avvocato!

Ma a questo punto vi chiedo: chi accetterà di far politica? Solo chi dispone di importanti mezzi finanziari. Come si vuole dimostrare, si torna a quanto dicevo prima. Togliendo i vitalizi e l'indennità, il rischio è che la politica se la possano permettere esclusivamente i ricchi. Eppure ci sarebbe un'altra soluzione.

Quale?

Possiamo riconoscere ai deputati un'indennità pari alla loro ultima dichiarazione dei redditi o a quella degli ultimi tre anni.

Nel suo caso è meglio di no. Da parlamentare era il quinto per reddito. Nel 2012 ha dichiarato 1,4 milioni di euro.

Sono partito da zero, anzi da sotto zero. Genitori insegnanti di lettere. Da ragazzo non potevo permettermi neppure di sciare. Solo lavoro, tanto lavoro.

A cui si aggiungono i ricorsi per salvare i vitalizi.

Ricorsi che non si sa a chi presentarli.

Anche lei si affida al Tar per salvare i suoi clienti?

Non solo. La materia dei vitalizi investe molteplici uffici. Sono quattro gli uffici che possono occuparsene: Tar, giudice ordinario, giudice del lavoro e Corte dei Conti. Ci sono argomenti per sostenere la

“TAGLIANDO DI NETTO LE INDENNITÀ, IL RISCHIO È CHE LA POLITICA SE LA POSSANO PERMETTERE ESCLUSIVAMENTE I RICCHI”

BIO
GRA
FIA

MAURIZIO PANIZ è nato a Belluno, 69 anni fa. Ha fondato il suo studio legale nel 1975 e si occupa di diritto penale e amministrativo. È

stato eletto nel PdL alla Camera nel 2001, 2006 e 2008. È sposato e ha un figlio, anche lui avvocato. È stato protagonista del caso

giudiziario «Unabomber», riuscendo a far scagionare le accuse dell'ingegnere Elvo Zornitta. Da parlamentare è stato tra i più ricchi contribuenti e ha dichiarato un reddito annuale di oltre un milione di euro. Appassionato di calcio, è stato anche presidente del Juventus club di Montecitorio.

causa in tutti e quattro. In Friuli se ne è occupato il giudice ordinario mentre in Veneto la Corte dei Conti.

E poi rimane la Cassazione dove lei dicono sia un fuoriclasse.

Grazie... Cassazione che finora non si è espressa. Stiamo attendendo le risposte definitive. Ma vi voglio avvisare.

Naturalmente.

Il populismo non ha limite. Anche se si tagliassero stipendi e vitalizi, ci sarà sempre qualcuno che chiederà di più.

Ma lei ha difeso pure i documentaristi e i barbieri della Camera che guadagnavano più di 160 mila euro l'anno.

Ho difeso i funzionari. Unilateralmente si era deciso di dimezzare i loro stipendi.

Chiedo a chiunque: accettereste di farvi dimezzare stipendio e ferie di punto in bianco? Scoppierebbe la rivoluzione.

Forse a quelle cifre chiunque accetterebbe.

Voglio ricordare che il personale della Camera è di qualità elevatissima e merita quello stipendio. Alla Camera si decidono le sorti del Paese.

Ha pure difeso gli ordini professionali.

Insomma, è un conservatore?

Credo che siano organi di rappresentanza.

Se questo significa essere conservatore, ebbene lo sono.

Memorabile la sua arringa alla Camera quando difese Silvio Berlusconi sulla vicenda Ruby. Il suo video è ancora virale.

Sia la Corte d'appello di Milano che la Corte di cassazione mi hanno dato ragione. Ho solo anticipato il verdetto.

Prima del suo ingresso in politica, tutti la conoscevano per avere fatto scagionare l'ingegnere Elvo Zornitta, per la cronaca «Unabomber».

Quando accettai la difesa, alcuni clienti mi dissero che avrei perso la mia immagine pubblica. A quel tempo, venne il padre di Zornitta a chiedermi di aiutarlo. Ho creduto nell'innocenza di suo figlio. Come si è visto, non è stato un errore.

È vero che ha fatto assolvere perfino Alberto Tomba che, in auto, aveva aggirato la coda con un lampeggiante?

È vero. E abbiamo anche concluso

brillantemente il processo per il lancio della coppa contro un giornalista.

In parlamento, oltre che per i suoi processi, è famoso per la sua passione juventina.

Sono un ex presidente del Juventus club di Montecitorio. Gioco ancora a calcio.

Ruolo?

Centravanti. Numero 9. La settimana scorsa ho giocato con Zinedine Zidane.

Ritornando ai codici e ai tribunali. È pure l'avvocato di Leonardo Del Vecchio, il patron di Luxottica.

Diciamo che ho clienti importanti...

Quante pratiche dibatte ogni anno?

Quasi 1.500.

Ha rifiutato di assumere qualche difesa?

La prima che rifiutai riguardava un ladro. Aveva rubato delle stelle alpine. Sono un ecologista. E poi non accetto i ladri e tutto il penale delinquenziale.

Con la sua tenacia potrebbe riaprire i grandi processi della Storia.

Per gioco ho provato a difendere Muhammad Gheddafi. Leggendo la mia arringa, non si può che riconoscerne la validità.

Con lei anche Socrate si sarebbe salvato.

Mi sarebbe bastato citare la sua massima: «Conosci te stesso».

Giovanna d'Arco?

Ma come si è potuto non guardarla in volto e capire che fosse innocente?

Martin Lutero?

Sarebbe stato bellissimo difenderlo... Un magnifico processo.

La regina Maria Antonietta?

Uhm... Forse non avrei accettato la difesa.

Saddam Hussein?

Al contrario di Gheddafi, mi sarebbe venuto difficile dibattere. Anche in questo caso avrei rifiutato l'incarico.

Galileo Galilei?

Lo ha difeso la Storia.

Non resta che Barbablù, l'uomo che «mangiava» le mogli...

Difenderlo. E perché? Che ha fatto...? ■